

po non vediamo indicazioni realistiche e pregnanti da parte degli autori circa le politiche da seguire per passare da una dimensione « utopica » ad una dimensione societaria concreta nella realizzazione degli ideali proposti. Che sono indubbiamente ideali affascinanti, a cui può essere data una spirituale adesione, ma che sembrano per ora collocarsi in una dimensione diversa da quella in cui ci troviamo posti, nelle società che abbiamo sperimentato o che andiamo sperimentando.

A. VILLANI

*Milano, Università Cattolica.*

BOZZOLA G. B., *L'efficienza organizzativa dell'azienda*, Giuffrè, Milano 1965. Un volume di pp. 154.

Fra le cause delle difficoltà in cui l'economia d'azienda si dibatte nello sforzo di dare soluzioni adeguate ai problemi organizzativi e direzionali che le imprese continuamente devono affrontare, particolarmente in periodi di rilevanti mutamenti della dimensione del mercato, un ruolo notevole ha senza dubbio, insieme alla deficienza di strumenti concettuali di analisi, l'impostazione prevalentemente descrittiva di difetti di efficienza organizzativa condizionanti insuccessi di gestione, non costruttiva e contributiva alla formazione di schemi logici di inquadramento e decisione, di cui essa è tuttora largamente permeata. L'analisi e la formazione di criteri di efficienza organizzativa, di metodi operativi di valutazione e controllo dell'efficienza stessa, si vanno quindi dimostrando sempre più necessarie e condizionano la possibilità che l'economia d'azienda fornisca più validi contributi alla soluzione dei concreti problemi organizzativi delle imprese.

Con il presente volume, l'autore dopo

aver dimostrato l'inadeguatezza della corrente impostazione del problema dell'efficienza organizzativa, intesa quale risultante di elementi strutturali, funzionali e direzionali, vuole « fornire un contributo alla migliore conoscenza dei problemi organizzativi e direzionali, con riferimento specifico alla possibilità di soluzioni che si traducano in livelli di efficienza oggettivamente misurabili e valutabili » (Introduzione, p. 3), tentativo dall'autore stesso definito ambizioso.

Il volume è articolato in quattro parti. La parte prima (« Nozioni e misure dell'efficienza organizzativa ») è dedicata alla formazione, con l'ausilio di un interessante collegamento tra le materie economico-aziendali e quelle psicologico-sociologiche, di uno schema logico di inquadramento dei fattori determinanti l'assetto organizzativo dell'attività aziendale. Nella parte seconda (« I fattori di efficienza e gli obiettivi della ricerca »), l'autore trattando dei nessi di interdipendenza tra la struttura e dimensione aziendali, il livello imprenditoriale dell'impresa, nel suo « strato » razionale ed irrazionale il centro motore del processo produttivo, nonché tra il comportamento organizzativo della impresa stessa, si occupa dell'identificazione dei fattori di efficienza e del ruolo dell'equilibrio organizzativo nello sviluppo aziendale. Nella parte terza (« La funzione organizzativa nell'azienda »), dopo alcuni cenni su modelli dinamici organizzativi, si svolge un'approfondita analisi delle responsabilità e dei compiti della funzione organizzativa; l'autore si sofferma in particolare sulla chiara e precisa impostazione di uno schema formale dell'organizzazione e sulla realistica valutazione delle disponibilità, del fabbisogno e della formazione dei quadri con cui il livello imprenditoriale può rendere operante l'organizzazione stessa. Forse di maggior interesse, la parte quarta (« La valutazione

e il controllo dell'efficienza »), dopo una discussione dell'efficienza del lavoro direzionale, del sistema aziendale di comunicazioni e di alcuni aspetti organizzativi e funzionali del processo di decisione, intende offrire i concetti chiave inerenti agli « esperimenti e metodi di valutazione e misura dell'efficienza organizzativa aziendale » (capitolo 19). L'esame dell'incidenza dei costi di organizzazione sui costi di gestione e dei relativi problemi di convenienza economica chiude il volume.

Non ci si attenda, da questo lavoro del Bozzola, un approfondimento operativo di rilievo, né una completa trattazione del complesso problema del processo organizzativo, anche se è nella natura delle opere di sintesi del tipo del presente volume che il beneficio che in materia l'esperto può trarre sia decisamente superiore a quello derivabile dal profano; e ciò è dovuto non da ultimo alla trasparenza di complicati modelli organizzativi sotto una superficie facilmente comprensibile. La trattazione è integrata da un rilevante e abbastanza rappresentativo apparato di citazioni per la precisione delle quali non sarebbe stata inopportuna l'indicazione delle pagine delle opere cui l'autore nel testo fa implicito od esplicito riferimento.

Di fronte alla complessità che caratterizza modelli di efficienza organizzativa, anche se fondati su un quadro concettuale di ipotesi semplice ed operativo, da un lato, ed all'indeterminatezza di situazioni contingenti e strategiche delle imprese dall'altro, il tentativo dell'autore, di combinare in una correlata visione d'insieme i diversi aspetti del problema, è di indubbio merito. Il presente bilancio del contributo dell'economia d'azienda al chiarimento ed alla soluzione del problema dell'efficienza organizzativa è quindi confortante e, nello stesso tempo, disilludente; confortante, in quanto illu-

stra risultati nuovi, pone problemi, guarda al futuro; disilludente, invece, in quanto pone in evidenza quanto modeste siano le reali manifestazioni misurabili del processo organizzativo e quanto fondato sia lo scetticismo che talvolta i capi di aziende dimostrano nei riguardi dei processi organizzativi anche razionalmente impostati (P. Saraceno).

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

BUSINO G., *Studi e ricerche di storia delle dottrine economiche*, Librairie Droz, Genève 1963. Un volume di pp. 226.

Il volume del Busino è una raccolta di dieci saggi, molto diversi come contenuto e metodo di ricerca e non tutti classificabili nel campo della storia delle dottrine economiche. Dei sei saggi riuniti nella prima parte col titolo « Per una storia delle dottrine sullo sviluppo economico » solo il primo (*Appunti per una storia delle dottrine sovietiche sullo sviluppo*) è una rapida sintesi dell'evoluzione, da Stalin in poi del pensiero sovietico sul problema dello sviluppo delle aree arretrate. I rapporti fra sviluppo capitalistico e imperialismo, il ruolo della borghesia nella prima fase di sviluppo dei paesi nuovi, il passaggio dalla « tappa » borghese a quella socialista e il ruolo dell'industrializzazione in tale fase, la possibilità del « salto » dalla struttura pre-capitalistica a quella socialista: questi i problemi chiave accennati dal Busino nel breve saggio, che però è arricchito da una ampia bibliografia, che comprende fra l'altro i più significativi scritti sovietici in argomento dell'ultimo decennio.

Il secondo saggio della prima parte